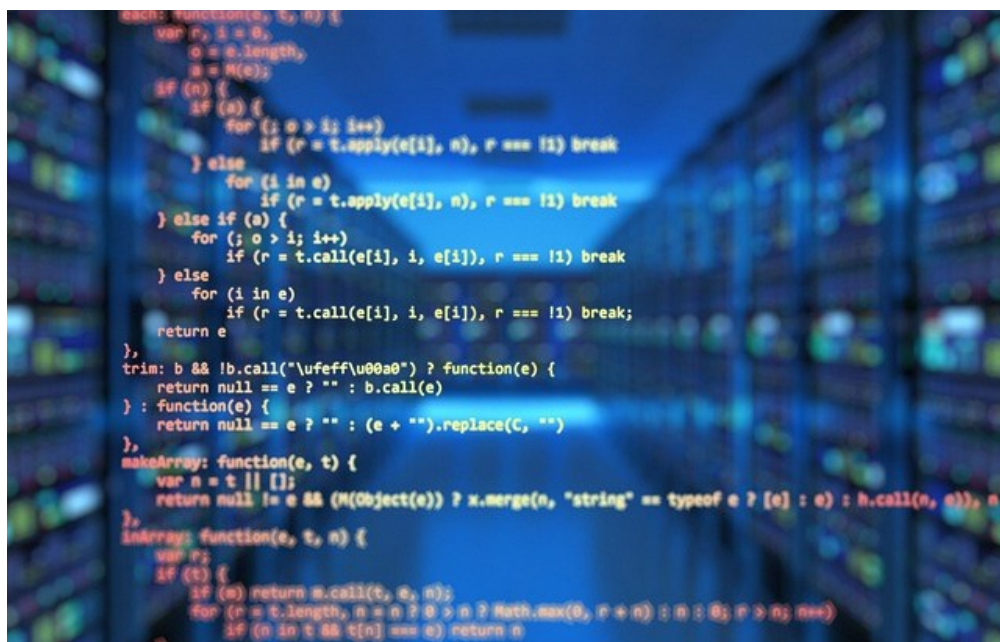




Muscardini denuncia una nuova truffa informatica, tutti possiamo diventare vittime

di *Cristiana Muscardini*



Ci sono molte truffe, azioni illegali che prendono di mira non solo il portafoglio ma, cosa ancora più grave, i sentimenti delle persone. Di molte di queste truffe abbiamo appreso dagli organi di stampa ma ve ne sono tante, troppe, che rimangono sconosciute ai più anche se hanno gravemente colpito coloro che ne sono stati coinvolti.

Qualche giorno fa, in modo quasi fortuito, sono venuta a conoscenza di una di queste turpi truffe: nel mese di settembre è scomparsa all'affetto dei suoi adorati figli, dei suoi famigliari, di noi tanti amici, una meravigliosa donna, Marinella Colombo, a molti nota per le strenue battaglie contro lo Jugendamt, l'istituzione tedesca che di fatto sottrae

Continua a pagina 2



La Commissione accoglie con favore l'orientamento generale sull'IVA nell'era digitale

La redazione

La Commissione ha accolto con favore l'orientamento generale annunciato dal Consiglio in merito alle proposte della Commissione sull'IVA nell'era digitale. Con l'adozione e la promozione della digitalizzazione, il pacchetto rende il sistema dell'IVA dell'UE più propizio alle imprese e più resiliente alle frodi. Le nuove norme segnano inoltre il primo passo per affrontare le sfide derivanti dall'economia delle piattaforme e contribuisce a creare la parità di condizioni tra i servizi ricettivi a breve termine e i servizi di trasporto online e tradizionali. Il pacchetto introduce tre misure: il nuovo sistema introduce la comu-

Continua a pagina 13

Costume e Società

Il contagio emotivo

Pagina 15

Flash

I due governi della Libia guardano ad un'adesione ai Brics

Pagina 22

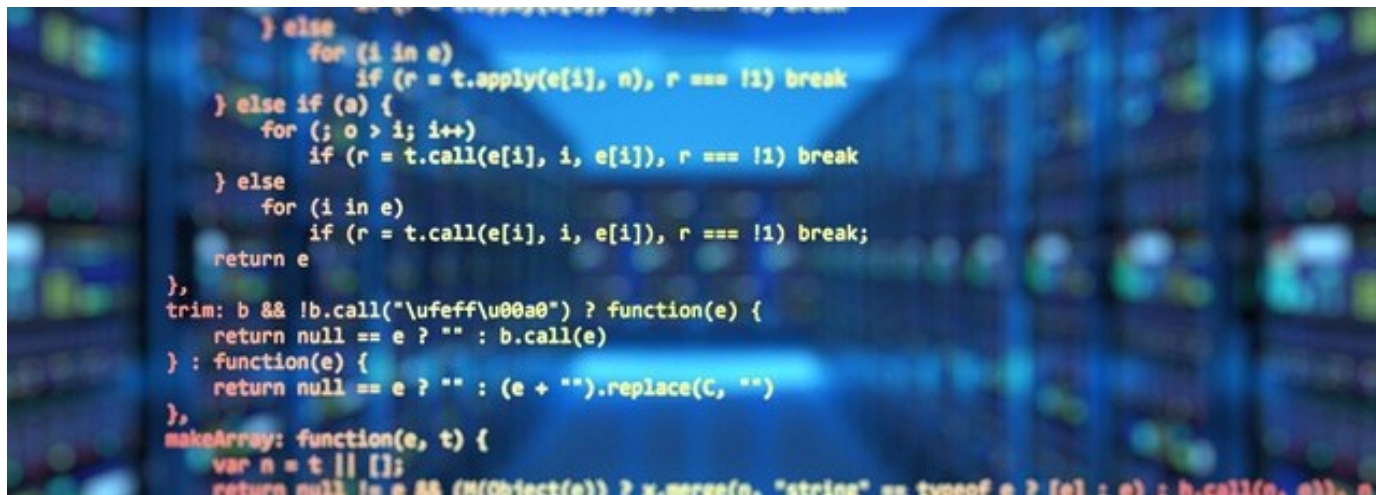
International

Elezioni statunitensi ed aspettative balcaniche

Pagina 27

Muscardini denuncia una nuova truffa informatica, tutti possiamo diventare vittime

di *Cristiana Muscardini*



Ci sono molte truffe, azioni illegali che prendono di mira non solo il portafoglio ma, cosa ancora più grave, i sentimenti delle persone

Di molte di queste truffe abbiamo appreso dagli organi di stampa ma ve ne sono tante, troppe, che rimangono sconosciute ai più anche se hanno gravemente colpito coloro che ne sono stati coinvolti.

Qualche giorno fa, in modo quasi fortuito, sono venuta a conoscenza di una di queste turpi truffe: nel mese di settembre è scomparsa all'affetto dei suoi adorati figli, dei suoi famigliari, di noi tanti amici, una meravigliosa donna, Marinella Colombo, a molti nota per le strenue battaglie contro lo Jugendamt, l'istituzione tedesca che di fatto sottrae i figli al genitore non tedesco.

Alcuni schifosi mascalzoni stanno tentando, tramite la rete e mail hackerate di raccogliere soldi dagli amici di Marinella con il pretesto di aiutare i suoi figli ed una ipotetica casa per donne in difficoltà in Lituania.

Questi esseri immondi che si approfittano del dolore delle persone,

hanno utilizzato il mio nome, per altro dandomi per malatissima e perciò non in grado di telefonare direttamente, e quello di un monsignore per convincere le vittime del loro raggio ad inviare soldi in Lituania.

Nonostante avessi denunciato in primavera alla polizia postale che la mia mail personale era stata hackerata, e la richiesta che la stessa polizia postale aveva inoltrato a tin.it perché rendesse inoperativa la mia mail, alla quale per altro io non potevo più accedere, i malviventi hanno ancora potuto utilizzarla leggendo le mail inviatemi da persone che non sapevano l'accaduto. Sempre dalla stessa mail i malfattori hanno potuto rispondere spacciandosi per me e mettendo in essere nuove truffe, infatti ora chiedono soldi per i figli di Marinella e continuano impuniti a carpire la buona fede ed il denaro degli amici di Marinella.

Purtroppo sembra che nonostante i fondi stanziati dall'Europa per contrastare i crimini e rendere sempre più efficiente la sicurezza informatica, anche in Italia, gli uffici della polizia postale continuano ad essere

pesantemente sotto organico: dove dovrebbero esserci 15 operatori ce ne sono solo 4/5!

Purtroppo al momento è evidente che non c'è speranza di colpire i malfattori e che siamo tutti alla mercé di chi usa le apparecchiature informatiche per derubare il prossimo o per trarlo in inganno con notizie false.

Con l'intelligenza artificiale sarà ogni giorno peggio perché prendono il nostro volto e con la nostra voce ci fanno dire cose che sono l'esatto contrario del nostro pensiero.

Ovviamente continuerò con le denunce ma la mia speranza è di potere un giorno incontrare questi schifosi di bastardi che strumentalizzano il nome di una donna coraggiosa, prematuramente morta dopo una vita di lotte e di amore per i suoi figli, per fare giustizia direttamente, nel frattempo, contando sulla giustizia divina, mi auguro che ogni denaro rubato si tramuti per loro in medicine.

Dalla caduta del muro di Berlino ai nuovi assetti mondiali: l'Europa si svegli

di Cristiana Muscardini



Il 9 novembre 1989 abbiamo tutti festeggiato la caduta del muro di Berlino e la riunificazione della Germania che rappresentava anche una nuova speranza per un'Unione Europea più forte e coesa.

A distanza di tempo rimangono ancora irrisolti i problemi dovuti alla riunificazione, non solo quelli economici, tutti gli stati europei hanno infatti, in misura diversa, contribuito a pagarne il costo, ma quelli culturali legati alla permanenza, per tanti anni, degli abitanti della Germania dell'est sotto il giogo comunista e senza conoscere il valore autentici della libertà e della democrazia.

Oggi la Germania, per molto tempo pilastro fondamentale dell'Unione, sta vivendo una crisi preoccupante per i risvolti interni ed esterni: formazioni politiche estremiste, crisi di governo, riduzione della crescita sono problemi che, assommati a quelli derivanti dalla guerra russa

contro l'Ucraina, dalla mancanza di unione politica e di difesa in Europa e dal nuovo corso che con Trump prederanno gli Stati Uniti, destano significative preoccupazioni.

Il diverso corso che prenderà la politica statunitense verso l'Europa, anche tenendo conto degli altri risvolti internazionali, e l'attuale debolezza tedesca, che va di pari passo a quella francese, e non solo, dovrebbero finalmente convincere il Consiglio europeo ad affrontare immediatamente al proprio interno il confronto sulla urgente necessità di attuare quanto fino ad ora è stato solo enunciato e promesso.

L'Europa è veramente unita solo se si dota, finalmente, di una politica comune di difesa e di progettualità sociale ed economica, senza l'Unione politica siamo destinati ad un inesorabile declino con catastrofiche conseguenze per noi e per i paesi nostri partner, a cominciare dall'Afri-

ca che è sempre più colonizzata da Cina e Russia.

Il nuovo patto di offesa, più che di difesa, tra Russia e Corea del Nord, la ormai stretta amicizia tra Russia e Cina, la confluenza degli interessi di alcuni paesi Bric verso la ricerca di un diverso ordine mondiale, il che non significa solo modifica di assetti economici ma soprattutto di sistemi culturali e del concetto di libertà e democrazia, non consentono all'Europa ulteriori indugi.

Anche a noi cittadini il compito di ricordarlo ai nostri rappresentanti nazionali ed europei, solo se sentiranno che la nostra voce è forte e decisa finalmente faranno seguire i fatti alle troppe parole inutili.

La crisi tedesca e possibili implicazioni per l'Unione Europea

di Marco Palombi



Riceviamo e pubblichiamo un articolo di Marco Palombi

In Germania, il peggioramento della crisi economica ha subito, di recente, una brusca accelerazione.

Il governo federale, sotto la guida del Cancelliere Olaf Scholz, ha adottato un approccio orientato alla continuità nominando Jörg Kukies come nuovo ministro delle Finanze.

Tuttavia, la pressione politica si intensifica: Friedrich Merz, capo dell'opposizione della CDU e candidato alla cancelleria, ha richiesto l'anticipazione del voto di fiducia inizialmente previsto per il 15 gennaio, sottolineando che "non ci sono ragioni per attendere oltre due mesi" [i].

La Germania sta affrontando una fase critica di deindustrializzazione, evidenziata da un calo significativo della produzione industriale.

A settembre 2024, la produzione industriale tedesca è diminuita del 2,5% su base mensile, superando le previsioni di un calo dell'1%, e del 4,6% su base annua, rispetto alle attese di una diminuzione del 3% [ii] e [iii].

La crisi del settore automobilistico tedesco [iv], un pilastro dell'economia nazionale, che rappresenta il 5% del PIL nazionale, riflette una serie di sfide complesse derivanti da cambiamenti strutturali, pressioni ambientali e dinamiche di mercato globali. Le aziende hanno difficoltà a

gestire la transizione verso i veicoli elettrici e affrontare le crescenti pressioni dei costi[v]. Di conseguenza, Volkswagen ha annunciato la chiusura di tre stabilimenti in Germania, una decisione significativa che comporta la perdita di circa 30.000 posti di lavoro.

La situazione occupazionale in Germania, al settembre 2024, mostra un tasso di disoccupazione stagionalizzato al 6%. Questo dato non considera i disoccupati di lungo periodo che beneficiano di sussidi statali. L'Istituto per la Ricerca sull'Occupazione tedesco (IAB) ha stimato che, includendo circa 5,5 milioni di persone disoccupate da oltre un anno e supportate dallo Stato, il tasso di disoccupazione effettivo potrebbe aumentare significativamente, avvicinandosi al 18% [vi].

La struttura del mercato del lavoro tedesco mostra un crescente divario tra l'occupazione nel settore pubblico, che continua a espandersi, e un settore manifatturiero in declino.

Negli ultimi anni, la Germania ha registrato un incremento nell'occupazione nel settore pubblico. Secondo l'Ufficio Federale di Statistica Tedesco[vii] nel 2023 il numero di dipendenti pubblici è aumentato dell'1,5% rispetto all'anno precedente, raggiungendo circa 4,9 milioni di persone impiegate nel settore pubblico. Questo incremento è attribuibile principalmente all'espansione dei servizi pubblici, in particolare nei settori dell'istruzione e della sanità, per far fronte alle crescenti esi-

genze della popolazione che invecchia.

La spesa per il personale pubblico, che include salari e benefici, è aumentata del 4,1% nel 2024, a seguito di accordi sindacali e dell'espansione dei servizi (Statistisches Bundesamt, 2024; Financial Times, 2024).

Questa forbice nella crescita evoca uno scenario in cui vi possa essere un aumento della spesa pubblica e del deficit fiscale, senza un corrispondente aumento del PIL, con potenziali implicazioni per la stabilità economica a lungo termine.

Secondo i dati del Ministero delle Finanze tedesco, il rapporto debito/PIL dovrebbe salire al 64% nel 2024, rispetto al 63,6% del 2023. Sempre secondo il ministero, il rapporto debito/PIL della Germania è previsto in crescita, con un incremento di circa 3,2 punti percentuali tra il 2024 e il 2025, al fine di sostenere la spesa corrente e compensare le perdite fiscali derivanti dal calo produttivo.

Questo incremento deriva da una serie di interventi fiscali volti a mitigare l'impatto dell'inflazione e della crisi energetica, tra cui il piano "Generational Capital", che prevede un finanziamento di 12,5 miliardi di euro da destinare alle pensioni, e un pacchetto di supporto energetico dal valore di circa 200 miliardi di euro, che rappresenta il 5,2% del PIL nazionale[viii]

Inoltre, la transizione energetica della Germania rappresenta una sfida economica ed infrastrutturale di grandi dimensioni, la cui giustificazione potrebbe essere messa in discussione dal suo costo.

L'obiettivo della Germania di raggiungere la neutralità climatica entro il 2045 richiede investimenti in tecnologie verdi, infrastrutture energetiche e riconversione industriale per circa 450 miliardi di euro entro il 2045[ix].

Oltre alla rete energetica, la decarbonizzazione dell'industria manifatturiera richiederà ulteriori finanziamenti. La Banca Centrale Europea [x] stima che la trasformazione del settore industriale tedesco per ridurre le emissioni di CO₂ potrebbe costare complessivamente fino a 1.850 miliardi di euro, una cifra che equivale a quasi la metà del PIL annuale della Germania.

La pressione economica derivante da questi investimenti potrebbe avere impatti significativi sul bilancio pubblico e sul debito a lungo termine.

Una Germania sempre più dipendente da politiche di indebitamento comune – un'idea che fino ad ora ha respinto con fermezza – potrebbe minare le fondamenta dell'UE stessa.

Nel contesto di una crisi interna, l'opzione di rivedere o persino abbandonare alcuni degli impegni eu-



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

ropei, inclusa l'unione fiscale e bancaria, non può essere esclusa.

Storicamente, la Germania ha mantenuto una rigorosa politica di contenimento del debito, sancita formalmente con l'introduzione della "Schuldenbremse" o freno al debito nella costituzione nel 2009. Questa scelta riflette una cultura fiscale conservativa, basata sulla diffidenza verso un eccessivo ricorso all'indebitamento per evitare rischi di destabilizzazione economica. L'economista tedesco Hans-Werner Sinn ha ribadito più volte che la Germania non dovrebbe sostenere finanziariamente politiche, come il Green Deal europeo, se queste non portano benefici diretti e richiedono un aumento significativo del debito pubblico[xi].

Con investimenti previsti di circa 1.850 miliardi di euro per la decarbonizzazione dell'industria, la pressione fiscale sulla Germania continua a crescere. Se il Paese decidesse di abbandonare o ridurre il proprio impegno in politiche ambientali europee di vasta portata, si creerebbe un divario tra le priorità della UE e le

esigenze economiche interne. Tale approccio potrebbe spingere la Germania a limitare la propria partecipazione a progetti come il Green Deal, che comportano costi elevati senza ritorni immediati per l'economia nazionale. Markus Kerber, tra gli altri analisti, suggerisce che la Germania potrebbe orientarsi verso politiche ambientali interne, mirate alla riduzione delle emissioni nei settori industriali strategici, senza necessariamente allinearsi agli obiettivi europei [xii].

Un possibile scenario di disimpegno progressivo dall'UE potrebbe derivare dall'accumulo di pressioni fiscali e dalla percezione di una crescente erosione della sovranità economica, legata al consolidamento delle decisioni europee in campo fiscale. Durante la crisi dell'eurozona, alcuni leader tedeschi ipotizzarono l'uscita dalla moneta unica per ripristinare la sovranità monetaria e fornire strumenti di supporto all'economia reale, qualora fosse divenuta insostenibile la permanenza nell'Euro. Questo riflette una tendenza a preservare la capacità decisionale nazionale, soprattutto per

proteggere il settore industriale attraverso misure autonome.

Con un debito pubblico in crescita per finanziare politiche onerose come l'unione bancaria e fiscale, l'elettorato tedesco potrebbe spingere un futuro governo a riesaminare il ruolo della Germania all'interno dell'UE. Tale scelta permetterebbe una maggiore flessibilità nella definizione di politiche commerciali a difesa dell'industria locale, inclusi settori chiave come la produzione di veicoli e macchinari. Tuttavia, questa ipotesi di disimpegno avrebbe profonde ripercussioni sull'economia europea e segnerebbe un ritorno a pratiche protezionistiche, come esplorato da Wolfgang Streeck, il quale ha analizzato il declino della cooperazione monetaria europea e l'ineluttabile spinta verso un'indipendenza fiscale[xiii].

La crescente instabilità politica in Germania potrebbe quindi incidere significativamente sul futuro dell'UE, specie in vista delle elezioni del 2025, con potenziali conseguenze sull'equilibrio e sulla coesione del progetto europeo.



Il Giardino del Tempo

www.ilgiardinodeltempo.com
cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140

[i] – Handelsblatt, 2023. "Friedrich Merz Calls for Early Confidence Vote Amid Escalating Economic Crisis." Disponibile su: <https://www.handelsblatt.com>

[ii] Teleborsa, 2024. Germania: Produzione Industriale in Calo a Settembre 2024. Teleborsa. Disponibile su: <https://www.teleborsa.it/News/2024/11/07/germania-produzione-industriale-settembre-scende-piu-delle-attese-17.html> [Accesso 7 novembre 2024].

[iii] Bundesbank, 2024. Monthly Report on Germany's Industrial Production Decline. Bundesbank. Disponibile su: <https://www.bundesbank.de> [Accesso 7 novembre 2024].

[iv] Reuters, 2024. Volkswagen plans for major restructuring, including plant closures. Reuters. Disponibile

su: <https://www.reuters.com> [Accesso 7 novembre 2024].

Financial Times, 2024. Germany's automotive industry faces restructuring amid electric vehicle transition. Financial Times. Disponibile su: <https://www.ft.com> [Accesso 7 novembre 2024].

European Commission, 2023. Next Generation EU: Green Deal and transition funds for sustainable development. European Commission. Disponibile su: https://ec.europa.eu/info/index_it [Accesso 7 novembre 2024].

Destatis (Ufficio Federale di Statistica tedesco), 2024. Germany's industrial output data September 2024. Destatis. Disponibile su: <https://www.destatis.de> [Accesso 7 novembre 2024].

Start Magazine, 2024. Automotive industry and its contribution to Germany's GDP. Start Magazine. Disponibile su: <https://www.startmag.it> [Accesso 7 novembre 2024].

[v] Le automobili elettriche, che richiedono meno componenti e manodopera rispetto ai motori a combustione interna, stanno riducendo la domanda di forza lavoro nelle linee produttive tradizionali. Le case automobilistiche tedesche stanno inoltre fronteggiando una forte concorrenza da parte di produttori asiatici e americani, come Tesla, che con l'apertura del suo stabilimento nel Brandeburgo introduce standard di produzione più agili, intensificando la competizione locale. Per mantenere competitività, le aziende tedesche stanno riducendo i costi operativi e ridimensionando le risorse, inclusi i posti di lavoro. BMW e Mercedes-Benz, così come Volkswagen, stanno progressivamente tagliando personale nelle unità produttive tradizionali e investendo miliardi di euro in automazione e innovazione per riallinearsi ai nuovi mercati e normative. Tuttavia, la

necessità di riconversione impone decisioni difficili con implicazioni per decine di migliaia di lavoratori.

Il settore automobilistico rappresenta circa il 5% del PIL tedesco e contribuisce in modo significativo alle esportazioni nazionali. La perdita di competitività e la chiusura di stabilimenti potrebbe provocare una riduzione dello 0,5% del PIL a breve termine, con un impatto che si estenderebbe lungo tutta la catena di fornitura e sui servizi correlati.

[vi] IAB, 2023. Long-term Unemployment in Germany and its Implications. Istituto per la Ricerca sull'Occupazione (IAB). Disponibile su: <https://www.iab.de> [Accesso 7 novembre 2024].

BCE, 2024. Germany's Employment Statistics: Official vs. Extended Unemployment Rates. Banca Centrale Europea. Disponibile su: <https://www.ecb.europa.eu> [Accesso 7 novembre 2024]. [vii] Statistisches Bundesamt (Destatis), 2023. Personal im öffentlichen Dienst 2023. Disponibile su: <https://www.destatis.de/DE/Themen/Staat/Oeffentlicher-Dienst/Publikationen/Downloads-Oeffentlicher-Dienst/personal-oeffentlicher-dienst-2023-pdf.html> [Accesso 7 novembre 2024].

[viii] Reuters, 2024. German Debt Ratio Expected to Rise Slightly in 2024, Finance Ministry Reports. Disponibile su: <https://www.reuters.com/markets/europe/german-debt-ratio-likely-rise-slightly-2024-finance-ministry-2024-04-24/> [Accesso 7 novembre 2024].

Bundesministerium der Finanzen, 2024. Public Spending and Economic Stimulus Measures for 2024. Ministero delle Finanze. Disponibile su: <https://www.bundesfinanzministerium.de> [Accesso 7 novembre 2024].

Statistisches Bundesamt, 2024. Public Sector Employment

Statistics. Ufficio Federale di Statistica Tedesco. Disponibile su: <https://www.destatis.de> [Accesso 7 novembre 2024].

Financial Times, 2024. Germany's Public Sector Wage Increase and Employment Growth. Financial Times. Disponibile su: <https://www.ft.com> [Accesso 7 novembre 2024].

[ix] Bundesministerium für Wirtschaft und Klimaschutz, 2024. Energy Transition and Investment Projections for 2045. Ministero dell'Economia e della Protezione Climatica. Disponibile su: <https://www.bmwk.de> [Accesso 7 novembre 2024].

[x] Banca Centrale Europea, 2024. Industrial Decarbonisation Cost Analysis for Eurozone. Banca Centrale Europea. Disponibile su: <https://www.ecb.europa.eu> [Accesso 7 novembre 2024].

[xi] Sinn, H.-W., 2020. The Green Paradox: A Supply-Side Approach to Global Warming. Cambridge: MIT Press.

[xii] Kerber, M., 2023. The German Response to European Fiscal Pressures and Sovereignty Issues. Journal of European Economic Policy, 12(4), pp. 245-267.

[xiii] Streeck, W., 2017. Buying Time: The Delayed Crisis of Democratic Capitalism. London: Verso Books.

Il vero vincitore delle elezioni statunitensi

di Francesco Pontelli - Economista



Ora che i risultati emergono nella loro evidenza si possono anche individuare i fattori del successo di Donald Trump.

Di certo l'attenzione dimostrata verso il lavoro inteso come un fattore determinante nella progettualità di vita dal quale dipendono le vite delle famiglie ha sicuramente ottenuto il proprio e giusto riscontro elettorale. In questo contesto, e come naturale conseguenza logica, ha ottenuto maggior peso lo stesso mondo dell'industria e dell'agricoltura, che rappresentano il vero Deep State statunitense, in assoluta contrapposizione alle rendite di posizione legate ai flussi sia turistici

che di semplice business delle città posizionate sulla costa (1).

In questo senso l'idea stessa di introdurre dei dazi, già anticipata dalla precedente amministrazione Biden, se venisse confermata nasce proprio dal principio di una maggiore tutela nei confronti dei prodotti made in USA rispetto soprattutto ai prodotti made in China, e in questo senso l'export italiano non dovrebbe temere dei grossi contraccolpi ai propri flussi commerciali verso il mercato statunitense. Va ricordato, infatti, come una ricerca della Bloomberg Investment presso i consumatori statunitensi di Made in Italy avesse evidenziato, nel 2018, come tutti i consumatori si erano

dichiarati disponibili a pagare anche un prezzo maggiorato del +30% purché questi prodotti rimanessero espressione della filiera italiana e del vero Made in Italy. Un vero monito ed opportunità nella complessa gestione delle filiere artigianali ed industriali portatrici dei valori legati al way of life che il Made in Italy esprime.

La rinnovata centralità del sistema industriale come fattore di crescita rappresenta, quindi, la seconda motivazione che ha portato alla vittoria in quanto strettamente legato al valore del lavoro ed a quanto questo riesca ad assicurare in termini di qualità della vita (2).

Sicuramente, poi, il successo parte anche dalla consapevolezza nell'adozione del principio di uguaglianza per tutti i lavoratori statunitensi di ogni origine e razza. Contrapposto, viceversa, a quello dell'inclusione all'interno di Stato etico come proposto dal delirio Woke ed abbracciato dalla candidata democratica ed espresso dall'intero mondo di Hollywood. Una deriva etica che esalta la folle centralità dell'IO ASSOLUTO da imporre alla società dalla quale si pretendono oltre i diritti riconosciuti, anche quelli specifici in relazione alla propria singola particolarità (3).

La prospettiva di crescita economica, quindi, legata alla capacità di assicurare il benessere dei cittadini è stata premiata rispetto alla presunzione ideologica che voleva imporre

un modello di inclusione per la cui realizzazione potevano venire addirittura negati quei diritti fondamentali, come quello di critica e di opinione, che il "politicamente corretto" ha cercato di limitare come una sorta di censura (4).

A questo si aggiunga come di certo sia stato ridimensionato nella sua importanza e capacità di influenzare la masse di adoratori tutto il mondo di Hollywood, che si era dichiarato apertamente a favore della candidata Kamala Harris ed illuso di favorirla.

Gli Stati Uniti esprimono una democrazia complessa ed articolata, più vicina nella sua grandezza a un continente che non ad un semplice stato federale, in questo favorito anche dalla indipendenza energetica che

probabilmente favorirà il proprio progressivo isolazionismo.

In questa articolata complessità emersa dai risultati delle ultime elezioni negli Stati Uniti si conferma, viceversa, l'incapacità di comprenderne le dinamiche con un approccio provinciale della stragrande maggioranza dei media e del corpo politico italiano ed europeo.

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



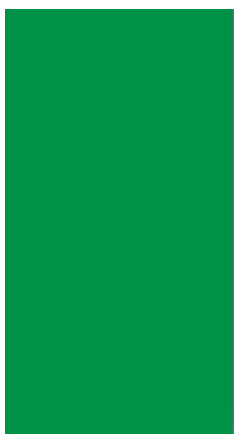
DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

Made in Italy sempre più apprezzato in Tunisia

di Carlo Sala



L'Italia si conferma primo fornitore della Tunisia nel periodo da gennaio a ottobre 2024, consolidando così un primato che dura da diverso tempo. Stando alle tabelle dall'Istituto nazionale di statistica (Ins) tunisino ottenute da "Agenzia Nova", l'export del Made in Italy verso il Paese nordafricano è stato pari a 8,2 miliardi di dinari (corrispondenti a circa 2,4 miliardi di euro) nei dieci mesi dell'anno in corso, in calo del 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma pur sempre davanti agli altri paesi competitor. Le importazioni in Italia dalla Tunisia sono aumentate del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno, con un bilancio di 1,4 miliardi di dinari (414 milioni di euro) a favore del Paese nordafricano.

Tra i principali prodotti esportati dall'Italia verso la Tunisia vi sono materie prime energetiche (petrolio raffinato), metalli, tessuti, cuoio e pellami, apparecchi di cablaggio, materie plastiche e prodotti in plastica, motori generatori e trasformatori, prodotti chimici e farmaceutici, impianti e macchinari. Tra i principali prodotti che l'Italia invece importa figurano gli articoli di abbigliamento e calzature, parti e accessori per veicoli, oli e grassi, motori generatori e trasformatori, articoli in plastica, prodotti chimici e fertilizzanti, pro-

dotti della siderurgia e petrolio greggio. Risulta evidente, pertanto, un consistente traffico di perfezionamento-trasformazione di materie prime o semilavorati in prodotti dall'Italia alla Tunisia. L'Italia risulta anche la principale destinazione per l'olio d'oliva biologico tunisino con oltre il 50% delle quantità totali esportate dal Paese nordafricano. L'Italia è seguita da altri due paesi europei, ovvero Spagna e Francia, che importano da Tunisi rispettivamente il 28,07% e il 12,10% dell'olio biologico "Made in Tunisia".

Tornando ai dati sull'interscambio in generale, da gennaio a ottobre 2024, le esportazioni tunisine hanno

segnato un leggero aumento del 2,1%, raggiungendo i 51,6 miliardi di dinari equivalenti a 15,44 miliardi di euro, mentre le importazioni crescono dell'1,4 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-3,3%). Il deficit commerciale della Tunisia si è leggermente ridotto nel 2024, passando da 15,85 miliardi di dinari (4,69 miliardi di euro) nei primi dieci mesi del 2023 a 15,71 miliardi di dinari (4,65 miliardi di euro). Il tasso di copertura ha guadagnato 0,6 punti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, attestandosi al 76,7%. La bilancia commerciale rimane comunque in deficit, richiedendo un'attenta analisi delle dinamiche in atto alle autorità legislative impegnate in questi giorni nella discussione della Legge di bilancio per il 2025.

A trainare la crescita delle esportazioni tunisine nel 2024 sono stati principalmente i settori agroalimentare (+25,4%) ed energetico (+23,8%). Al contrario, hanno registrato un calo le esportazioni di minerali (-24,8%) e di prodotti tessili (-5,4%). L'aumento delle importazioni tunisine dell'1,4% è invece riconducibile principalmente all'incremento delle importazioni di prodotti energetici (+13,4%), necessari per far fronte alla crescente domanda interna, e di beni strumentali (+4,6%) e di consumo (+5,2%), a testimonianza di una ripresa dell'attività economica. Tuttavia, questa crescita è stata parzialmente compensata dal calo delle importazioni di materie prime (-4,3%) e di prodotti alimentari (-12,5%).

L'Unione europea si conferma il primo partner commerciale del Paese nordafricano, riaffermando un trend che prosegue da qualche anno. Le esportazioni tunisine verso lo spazio europeo, pur registrando una crescita contenuta (+0,2%), hanno mostrato dinamiche differenti nei singoli mercati. In particolare, si evidenziano aumenti per Italia (+4,2%), Spagna (+9,8%) e Germania (+0,5%), mentre si registrano contrazioni per Francia (-2,2%) e Paesi

Bassi (-28,6%). Per quanto riguarda i paesi arabofoni, le esportazioni verso l'Algeria sono aumentate del 43,9%, mentre si sono registrati cali per Libia (-12,4%), Marocco (-14,1%) ed Egitto (-6,9%).

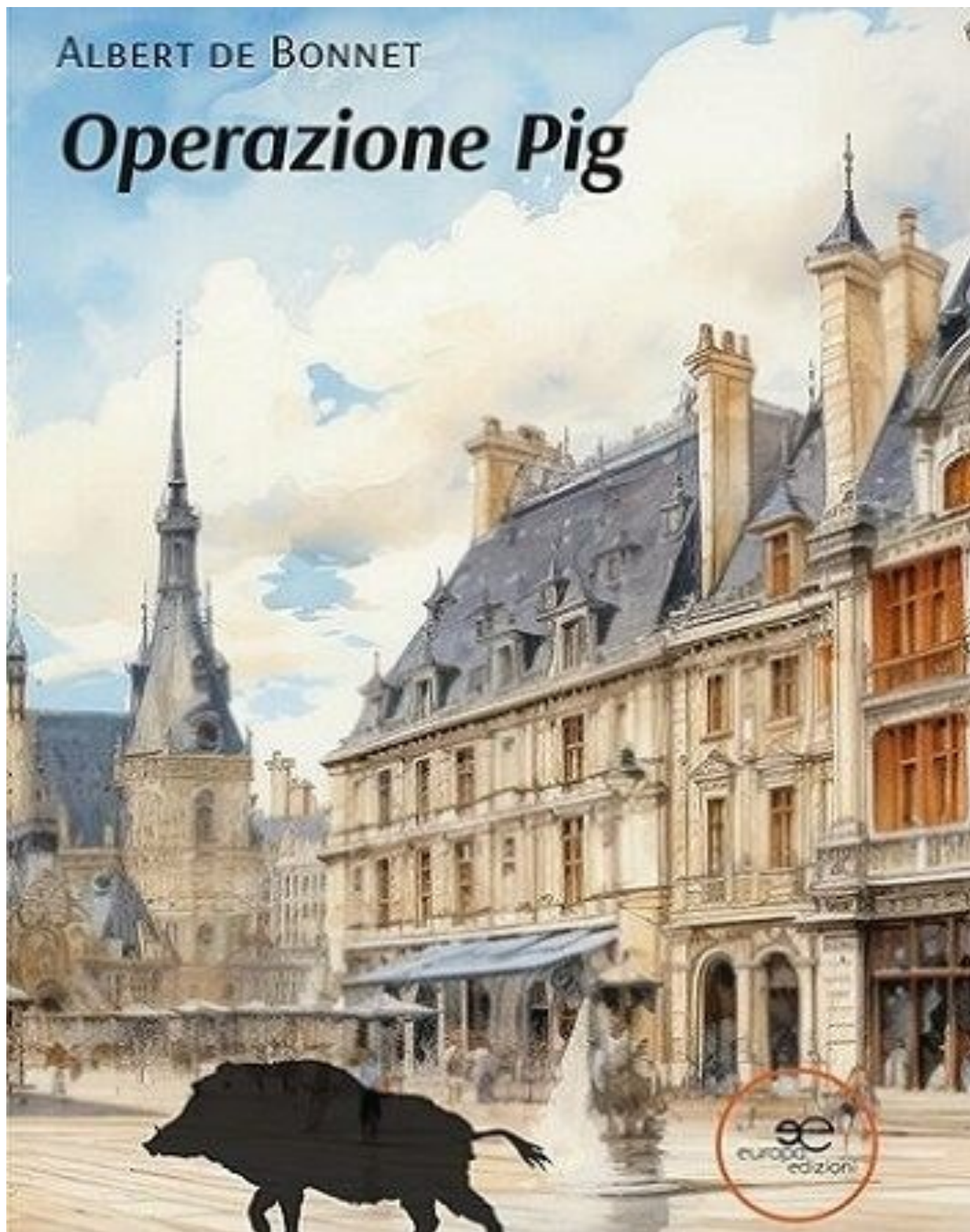
Dall'Ue provengono anche il 43,4 per cento delle importazioni totali della Tunisia, registrando nei primi dieci mesi del 2024 una crescita dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Tuttavia, l'analisi per Paese evidenzia una situazione eterogenea con aumenti per Germania (+11,1%), Spagna (+7,2%) e Francia (+0,6%), mentre si registrano cali per Italia (-2,8%), Paesi Bassi (-9,9 per cento) e Belgio (-13,9%). Al di fuori dello spazio Schengen, hanno visto un aumento le importazioni da Cina (+4,7 per cento) e India (+2,5%), in calo invece quelle dalla Russia con un dato a doppia cifra (-21%) e Turchia (-9,5%).

Il saldo della bilancia commerciale della Tunisia è negativo principalmente a causa del deficit con Cina (-7,35 miliardi di dinari, pari a 2,17 miliardi di euro), Russia (-4,7 miliardi di dinari, circa 1,4 miliardi di euro), Algeria (-3,5 miliardi di dinari, circa 1,03 miliardi di euro), Turchia (-2,29 miliardi di dinari, quasi 677 milioni di euro), India (-1,2 miliardi di dinari, equivalenti a 355 milioni di euro) e Ucraina (-1,2 miliardi di dinari, circa 355 milioni di euro). Tuttavia, i surplus con Francia (4,34 miliardi di dinari, pari a 1,28 miliardi di euro), Italia (1,4 miliardi di dinari, 414 milioni di euro), Germania (1,9 miliardi di dinari, 562 milioni di euro), Libia (1,8 miliardi di dinari, 532 milioni di euro) e Marocco (176 milioni di dinari, 52 milioni di euro) hanno parzialmente compensato questo deficit. Secondo Ins, nonostante l'aumento del deficit energetico, che è passato da 8,52 miliardi di dinari (2,52 miliardi di euro) nel 2023 a 9,39 miliardi di dinari (2,78 miliardi di euro) nel periodo considerato, il deficit commerciale al netto dell'energia ha registrato una riduzione, attestandosi a 6,32 miliardi di dinari

(1,87 miliardi di euro). Nonostante l'Unione europea si confermi il primo partner commerciale della Tunisia, il peso dei paesi extra-Ue, soprattutto Cina e Russia, si fa sentire sempre di più. Il deficit commerciale con questi paesi pesa sulla bilancia tunisina, mettendo in evidenza la fragilità dell'economia nordafricana.

ALBERT DE BONNET

Operazione Pig



Un'estate d'avventure con *Operazione Pig*, il romanzo appena uscito di Albert de Bonnet, un'appassionante storia nella

quale i personaggi, dalla Corsica a Bruxelles, dalla Cina alla Francia, affrontano la grave minaccia di un pericoloso laboratorio cinese.

Operazione Pig si può ordinare via internet o in libreria.

La Commissione accoglie con favore l'orientamento generale sull'IVA nell'era digitale

La redazione



La Commissione ha accolto con favore l'orientamento generale annunciato dal Consiglio in merito alle proposte della Commissione sull'IVA nell'era digitale. Con l'adozione e la promozione della digitalizzazione, il pacchetto rende il sistema dell'IVA dell'UE più propizio alle imprese e più resiliente alle frodi. Le nuove norme segnano inoltre il primo passo per affrontare le sfide derivanti dall'economia delle piattaforme e contribuisce a creare la parità di condizioni tra i servizi ricettivi a breve termine e i servizi di trasporto online e tradizionali.

Il pacchetto introduce tre misure:

Il nuovo sistema introduce la comunicazione digitale uniforme in tem-

po reale ai fini dell'IVA basata sulla fatturazione elettronica per le operazioni transfrontaliere, che fornirà tempestivamente agli Stati membri le informazioni preziose di cui hanno bisogno per intensificare la lotta contro le frodi dell'IVA. La fatturazione elettronica accelererà ulteriormente la trasformazione delle imprese nell'era digitale attraverso la semplificazione delle operazioni, garantendo la conformità e la sicurezza, consentendo un processo decisionale basato sui dati e sostenendo la scalabilità per la crescita e l'innovazione future.

Gli operatori dell'economia delle piattaforme nel settore dei servizi di trasporto di passeggeri e dei servizi ricettivi a breve termine diventeranno inoltre responsabili della riscos-

sione dell'IVA e del versamento dell'imposta alle autorità fiscali, se il fornitore indiretto non applica l'IVA. La misura contribuirà a migliorare la parità di condizioni fra i servizi online e tradizionali e agevolerà le attività per gli operatori indiretti che non saranno responsabili dell'IVA.

L'iniziativa ridurrà infine l'esigenza di registrarsi più volte nei diversi Stati membri, attraverso l'espansione del modello già esistente di "sportello unico per l'IVA" già in essere per le imprese commerciali.

I ministri delle Finanze dell'UE dovrebbero adottare la proposta a seguito di una nuova consultazione con il Parlamento europeo.

CRISTIANA MUSCARDINI

SAFARI

Viaggio nella vita di italiani in Africa



Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa esplora le storie attraverso le esperienze di uomini e donne italiani che hanno fatto dell'Africa la loro casa.

Il termine "Safari" in swahili significa "viaggio", e questo libro ne incarna appieno l'essenza: l'idea che le nostre vite siano costantemente in movimento, in evoluzione, e che ogni incontro e ogni condivisione di esperienze lasci un'impronta duratura nella nostra anima.

L'autrice permette di conoscere personaggi affascinanti, che hanno scelto di cambiare radicalmente la propria vita, condividendo le loro gioie e le sfide quotidiane. Questi uomini e donne italiani hanno costruito comunità, hanno sperimentato la bellezza e la complessità dell'Africa. In *Safari: Viaggio nella vita di italiani in Africa* il viaggio è una metafora potente per la vita stessa: attraverso l'incontro con gli altri, siamo in grado di arricchire la nostra esperienza e le vite altrui. Questo libro ci invita a riflettere sul nostro personale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

sonale "safari" attraverso la vita, sulla nostra capacità di adattarci e abbracciare nuove culture, e sulla bellezza di condividere le nostre storie con il mondo.

Cristiana Muscardini, dottore in filosofia, publicista ed analista politico, è relatore su questioni europee, ambiente e terrorismo ed è editorialista del settimanale online "Il Patto Sociale - Informazione Europa". Ha studio a Milano e da alcuni anni vive, con Mario e Anastasia, prevalentemente in Val Trebbia, dove scrive e cura anche la coltivazione di frutti antichi con gli inseparabili cani, Luna, Tatanka, Evita, e Sirio, e i tre gatti BonBon, Neve e Mao Mao. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: dal romanzo *Una parola per Caino* alla raccolta di racconti *Il testimone e l'algognotico*, ai saggi, dopo 25 anni di esperienza nella Ue, tra i quali ricor-

diamo *L'Europa sconosciuta*, *L'Europa in discussione*, *L'Europa promessa*, *L'Europa in tavola*, ai libri inchiesta *Politeisti assassini*, sul terrorismo in Afghanistan e Somalia, nato dagli incontri col comandante Massoud ucciso dai terroristi il 9 settembre 2001, e con l'indimenticabile amico Yusuf Ismail Bari-Bari, ambasciatore somalo alle Nazioni Unite, trucidato in un attentato a Mogadiscio, e *I nostri domiciliari*, reportage sui primi mesi del Covid.

Medaglia d'oro al Merito europeo, ha partecipato alla conferenza sul cambiamento climatico a Nairobi ed è intervenuta all'Euroasian Media Forum in Kazakistan.

Listino: € 13,90

Pagine: 120

Collana: Nuove voci Vite

ISBN-9788830684270

Gruppo
Albatros Il Filo

Le nostre pubblicazioni sono distribuite da Messaggerie Libri

Il contagio emotivo

di Anastasia Palli



L'etologia, e non solo, ci ha spiegato l'importanza del contagio emotivo che rende possibili le comunicazioni tra gli umani e gli animali con i quali convivono.

Attraverso il contagio emotivo ci si capisce col proprio cane, gatto, cavallo come con qualunque animale con il quale si sia intessuto un rapporto fin dai suoi primi mesi di vita.

E attraverso questo contagio emotivo noi comprendiamo le esigenze dell'animale che comunica con noi e che a sua volta intuisce i nostri stati d'animo.

Mentre ogni giorno di più gli umani trovano e stringono un rapporto emotivo con gli animali da compagnia, basta pensare al numero di cani e gatti che vivono nelle nostre case, diventa sempre più difficile lo

scambio emotivo, di sensazioni e di pensieri espressi, tra le persone che vivono nella stessa casa.

Genitori e figli che non comunicano ciò che è essenziale, che non hanno un contagio emotivo in grado di aiutarli per prevenire tanti dei tragici avvenimenti che ogni giorno leggiamo sui giornali.

Si può parlare di cose banali e superflue ma non si è più in grado di riconoscere il disagio degli altri, in casa, come a scuola o nel posto di lavoro perché il contagio emotivo non può esistere in quanto è privato della comunicazione visiva, dell'osservazione dei gesti, dell'interesse alla comprensione ed alla condivisione.

La costante presenza di un oggetto tecnologico tra le nostre mani e davanti ai nostri occhi, la dipendenza

sempre più forte tra ciò che la rete ci fa vedere rispetto a quanto potremmo direttamente vedere, osservare, analizzare e capire intorno a noi interrompe ogni possibilità di comunicazione emotiva e sensoriale.

Un cucciolo di animale lo possiamo crescere e con lui comunicheremo ogni giorno di più fino alla sua morte, un figlio, un nipote, un essere umano, che abbiamo conosciuto ed amato fin dal momento nel quale è venuto al mondo, lentamente ed inesorabilmente rischia di allontanarsi da noi appena avrà la possibilità di interfacciarsi con la rete e con l'intelligenza artificiale rischiamo, ognuno di noi, di non riuscire più ad interfacciarsi neppure con noi stessi se non saremo capaci di tornare a capire l'importanza, la necessità del contagio emotivo.

A BookcityMilano 2024 la cerimonia 'Le stagioni della felicità' per la terza edizione del Premio Letterario Megliounlibro

di Raffaella Bisceglia



Presenta

Sala degli Affreschi, Società Umanitaria
Via F. Daverio, 7 (ingresso da Via San Barnaba, 48)

LE STAGIONI
DELLA FELICITA'

PREMIO LETTERARIO
MEGLIOUNLIBRO

Laura Prinetti

direttore responsabile Megliounlibro

dialoga con

Rosangela Percoco

autrice del romanzo "A parte questo tutto bene"

L'edizione 2024 è dedicata a *Giuliana Romano*

17

NOV 2024

ore 18



Tanti gli incontri che si susseguono a Milano in occasione di Bookcity 2024 (11-17 novembre), kermesse letteraria in cui librerie, musei, galle-

rie e luoghi insoliti per la lettura nel capoluogo meneghino si animano di scrittori famosi, promesse della narrativa, editori, artisti e pubblico, tanto pubblico amante dei libri e del

bello. Tra questi, da non perdere, il Premio Letterario MEGLIOUNLIBRO, giunto alla sua terza edizione, che durante la cerimonia Le stagioni della felicità, domenica 17 novem-

bre, alle ore 18.00, alla Società Umanitaria (Sala degli Affreschi, via S. Barnaba 48), conferirà, per la sezione narrativa, il premio a Rosangela Percoco per A parte questo tutto bene, edizioni Salani.

E' il più recente romanzo della ricca produzione di un'autrice che riesce a descrivere ogni istante della vita parlando alle diverse generazioni, dall'anziana protagonista ai giovani, con semplicità e ironia, e trasmettendo tra le righe la convinzione che a qualunque età una persona possa fare luce intorno a sé, un romanzo in cui ciascuno potrà riconoscersi. Scrittrice, giornalista, docente, Percoco ha lavorato come copywriter per personaggi dei fumetti. Ha condotto per anni laboratori di Scrittura creativa presso l'Università degli Studi di Milano, oggi per il Consorzio biblioteche, e ha diretto il mensile Lupo Alberto. Fra i suoi titoli Nato

da un aquilone bianco, Portami sul palco a ballare con il quale nel 1998 è stata finalista allo 'Strega', Vivi, ama, corri, avanti tutta, menzione speciale al Bancarella nel 2019 e, con l'Associazione Alzheimer, Più o meno qui, vicino al cuore.

Con l'autrice dialogherà la Prof.ssa Laura Prinetti, direttore responsabile di Megliounlibro.

Il Premio Megliounlibro (con una Giuria di giornalisti, docenti ed esperti di settore) è nato nel 2019 "per valorizzare testi scelti tra quelli recensiti di recente, che più degli altri abbiano saputo rapire il lettore, trasportandolo in una dimensione ricca di messaggi e portatrice di bellezza nelle sue variegate sfaccettature".

Megliounlibro è il magazine di orientamento alla lettura di qualità

edito da 27 anni dalla non profit Il Segnalibro Book Counselling Service. Una redazione di cinque donne e un team di collaboratori – tutti volontari e tanti giovani –, preparatissimi nel vagliare l'aspetto estetico e formativo delle opere. La sfida è trovare i classici del futuro, le "perle". Già assegnato nel 2019 alla Bologna International Children Book Fair, poi a BookCity per la sezione Ragazzi, per la prima volta si rivolge alla Narrativa per valorizzare l'opera di un'autrice che ha il merito di saper trasmettere con garbo la quotidianità e mettere in relazione tutte le generazioni, a partire dalla protagonista "di una certa età" che racconta la sua esperienza.

Quest'anno il Premio viene dedicato a Giuliana Romano, indimenticabile maestra nelle pluriclassi dell'Italia del dopoguerra.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*
€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Il Museo Bagatti Valsecchi celebra 30 anni di apertura al pubblico

di R.B.



Il Museo Bagatti Valsecchi compie 30 anni di apertura al pubblico e invita tutti a partecipare a sei giorni di festa, dal 19 al 24 novembre. Le celebrazioni ripercorrono la storia e i valori culturali che hanno guidato i fratelli Fausto e Giuseppe nella realizzazione di quello che sarebbe diventato uno dei luoghi simbolo della Milano di fine Ottocento. Tra visite guidate gratuite, conferenze, attività didattiche e spettacoli, il ricco programma di iniziative è un'occasione per il Museo di varcare i propri confini e celebrare questo importante traguardo assieme a nuovi ed affezionati ospiti.

Si parte il 19 novembre con una serie di eventi itineranti, Museo oltre i confini, cicli di conferenze ad ingresso libero nelle Biblioteche di quartiere e nelle scuole di Milano per portare l'identità del museo fuori dai propri spazi, facendo conoscere le attività a un pubblico sempre più vasto. La prima, il 19, alla Biblioteca Baggio si prosegue il 20 novembre con la Biblioteche di Affori e si chiude il 22 a Calvairate.

Numerose le visite guidate per conoscere lo splendido palazzo nel centro della città e la sua storia, come anche di grande interesse saranno gli eventi musicali e culturali che

si susseguiranno nel corso della settimana. Con Stasera al Museo, infatti si potrà godere di un ricco cartellone culturale tematico che per l'edizione di quest'anno trae ispirazione dal motto latino intarsiato nel Salone d'Onore del Museo: *Laudamus veteres sed nostris*. Tutti i dettagli del programma sono scaricabili qui di seguito. <file:///C:/Users/user/Downloads/ProgramaMuseoBaVa30.pdf>

Quella del Museo Bagatti Valsecchi è una bella storia di famiglia. Eran'ogli anni Ottanta del XIX secolo e nel cuore di Milano tra via Gesù e via Santo Spirito vivevano due fra-

telli, i baroni Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi che avevano un sogno: ristrutturare la dimora della loro famiglia ispirandosi alle abitazioni del Rinascimento lombardo. Iniziarono così a collezionare dipinti e manufatti d'arte applicata quattrocenteschi e in circa vent'anni di lavoro appassionante allestirono una casa unica nel suo genere e allo stesso tempo avveniristica, dotandola della luce elettrica e dell'acqua corrente. All'ingresso posero un motto latino che ancora oggi accoglie i visitatori «Amicis pateo aeternumque patebo», «Sono aperta agli amici e sempre lo sarò». E avvenne proprio questo, come testimonia il Libro degli Ospiti che raccoglie oltre 10.000 firme di tutti coloro che dal 20 ottobre 1886 al 29 maggio 1975 visitarono Casa Bagatti Valsecchi, disegnando una ricchissima trama di relazioni al centro della quale si colloca la dimora: intellettuali, scrittori,

aristocrazia italiana ed europea, jet set internazionale, mondo del collezionismo e degli studiosi d'arte, senza dimenticare le infermiere volontarie della Prima Guerra Mondiale e le maestre con le loro scolaresche.

Dopo la morte di Fausto e di Giuseppe, Casa Bagatti Valsecchi continuò a essere abitata dai loro eredi sino al 1974 e fu Pasino, figlio di Giuseppe ed erede delle collezioni d'arte di famiglia che decise di donare le collezioni d'arte rinascimentale e i manufatti raccolti dal padre e dallo zio a una Fondazione appositamente costituita. Parallelamente, Palazzo Bagatti Valsecchi fu alienato alla Regione Lombardia, la quale si impegnava a ospitare in comodato perpetuo e gratuito le raccolte d'arte all'interno degli appartamenti storici al piano nobile del Palazzo.

Fu così che il 22 novembre 1994 aprì per la prima volta al pubblico il Museo Bagatti Valsecchi e oggi dopo 30 anni è ancora "aperto agli amici", rafforzando sempre di più il suo ruolo di casa che accoglie, intrattiene, fa cultura e si vuole aprire anche all'esterno, oltre le proprie sale.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.
€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri possono essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Banca d'Italia al fianco della Banca mondiale nei progetti per l'Africa

di L.D.R.



La Banca d'Italia è pronta a collaborare con la Banca mondiale, e intende farlo mettendo a disposizione la propria esperienza e le proprie competenze per promuovere lo sviluppo nei paesi emergenti, in particolare in Africa. Lo ha sottolineato con con-

vinzione il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, in occasione dell'incontro "Italy and the World Bank Group: Partnering for Africa's prosperity", organizzato dalla Banca d'Italia in cooperazione con la Banca mondiale e il ministero dell'Economia e della Finanze, a Roma.

Nel suo intervento di apertura, il governatore Panetta si è soffermato sullo sviluppo del Piano Mattei, un progetto che – ha detto – "riafferma l'impegno del nostro paese nel conseguire gli obiettivi di lotta alla povertà, riduzione delle disuguaglianze e promozione della crescita sosteni-



Tenaris

bile, affrontando nel contempo le urgenti sfide che interessano il mondo intero: cambiamenti climatici, pandemie e migrazioni". Per Panetta, il Piano Mattei rappresenta "un segno tangibile" dell'intenzione dell'Italia di realizzare progetti di vasta portata in partenariato con i Paesi africani, ed in quest'ottica è importante riaffermare il nostro impegno in favore dei principi fondamentali della cooperazione internazionale e del multilateralismo "che discendono dall'esperienza di Bretton Woods – accordi dai quali nacque il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale – e sono cruciali per assicurare la pace in un mondo lacerato e diviso".

Il governatore ha ricordato che ricorrono quest'anno gli ottant'anni dalla conferenza di Bretton Woods, un anniversario in occasione del quale Panetta ritiene "essenziale che la comunità internazionale rafforzi il proprio impegno congiunto, superando le divergenze e trovando soluzioni condivise alle sfide che ci riguardano tutti". I problemi dell'Africa "riguardano tutti noi, se vogliamo costruire un'economia internazionale più equilibrata, stabile e prospera", ha ribadito il governatore, che ha esortato ad un "dialogo costruttivo" e a "una piena cooperazione", strumenti che possono "contribuire a disegnare un futuro di pace e prosperità per l'Africa e per l'intera comunità internazionale".

Per Panetta, infatti, lo sviluppo dell'Africa è "fondamentale non solo per consentire alla Banca mondiale di conseguire gli obiettivi di sradicare la povertà e diffondere il benessere, ma anche per assicurare un'economia stabile in tutto il mondo". E' necessario, ha proseguito, al fine di "garantire un futuro alle centinaia di milioni di giovani che ogni anno entrano a far parte della forza lavoro africana", permettendo al contempo di "attenuare l'inevitabile pressione migratoria che si profila per i prossimi anni". Una sfida strettamente connessa al futuro dell'Italia, insomma, che – ricorda Panetta –

si trova al crocevia del Mediterraneo, "una posizione unica che le consente di svolgere un ruolo importante nello sviluppo del continente africano". Il dirigente ha quindi evidenziato come la globalizzazione, in passato considerata un processo inarrestabile, è ora messa a rischio dai conflitti geopolitici che minacciano gli scambi internazionali e la stabilità dell'economia mondiale.

Sulla necessaria relazione con l'Africa si è soffermato anche il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, che ha definito il continente africano "una priorità geografica assoluta per l'Italia". Il Piano Mattei – ha proseguito – "introduce un nuovo modello di partnership con i Paesi africani fondata su cooperazione, interessi condivisi e benefici reciproci", coinvolgendo al momento nove Paesi pilota (Algeria, Repubblica del Congo, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico e Tunisia) e sei "pilastri strategici, identificati come aree vitali di cooperazione: energia, infrastrutture digitali e fisiche, agricoltura, acqua, salute, educazione e formazione", ha aggiunto. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che è stata assente al convegno ma ha inviato un messaggio al governatore Panetta, ha sottolineato che in questa fase è necessario "individuare insieme ai governi e ai popoli africani i progetti su cui collaborare e stabilire insieme le priorità da condividere". Si tratta, ha aggiunto, di un obiettivo che l'Italia intende perseguire anche attraverso il potenziamento delle attività di raccordo tra il Piano Mattei e le iniziative strategiche a livello europeo e internazionale che hanno un focus sull'Africa. "Ciò al fine di massimizzare gli sforzi e gli investimenti nel Continente africano, e ottenere così maggiori benefici", ha spiegato.

Gli interventi di apertura sono stati seguiti da un panel dedicato ai cambiamenti necessari al sistema bancario africano. Alla tavola rotonda, intitolata "Un'Africa in digitalizzazio-

ne: il futuro dei sistemi di pagamento" e moderata da Piero Cipollone, componente del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, sono intervenuti Benedict Oramah, presidente e amministratore delegato della Afreximbank Export Import Bank; Denny Kalyalya, governatore della Banca centrale dello Zambia; Tara Rice, capo del segretariato del Committee on Payments and Market Infrastructures (Cpmi), e Pablo Saavedra, vicepresidente dell'Area prosperità della Banca mondiale. Al centro delle riflessioni, il necessario sviluppo digitale dei sistemi bancari, la richiesta di trasparenza ed interoperabilità nel settore, le difficoltà connesse all'incertezza economica vissuta da diversi Paesi del continente. Il governatore della Banca centrale dello Zambia, in particolare, ha messo al centro la necessità di promuovere un dialogo di settore sulle riforme e l'interoperabilità dei sistemi bancari africani, con uno scambio di informazioni possibile tramite una maggior digitalizzazione. "Spesso si tende a proteggere i propri dati ma è questa la via verso cui andare, di trasparenza e confronto", ha detto Kalyalya. Da parte sua, Saavedra (Banca mondiale) ha sollevato il tema della gestione delle rimesse della diaspora africana, che rappresentano un volume importante di transazioni ed attualmente un costo dispendioso per gli istituti.

I due governi della Libia guardano ad un'adesione ai Brics

di C.S.

La Libia ha espresso il proprio interesse ad aderire ai Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), il gruppo di Paesi emergenti che si pone come alternativa economica e politica alle alleanze occidentali. Secondo quanto riportato dal sito web d'informazione "Al Wasat", Taher Baour, responsabile del ministero degli Esteri del Governo di unità nazionale libico di Tripoli, ha confermato l'interesse libico per l'adesione durante il Forum di partenariato Russia-Africa, tenuto a Sochi nel fine settimana. Al Baour ha dichiarato che l'esecutivo libico riconosciuto dall'Onu, guidato dal premier Abdulhamid Dabaiba, sta attualmente valutando l'opzione, esaminando in dettaglio i possibili benefici economici e strategici che deriverebbero dall'adesione al gruppo dei Brics. Tuttavia, il diplomatico ha precisato che, al momento, la Libia non ha ricevuto un invito ufficiale per partecipare ai vertici della coalizione.

Lo scorso ottobre, la Russia ha ospitato il sedicesimo vertice Brics che ha ufficializzato l'ingresso dei quattro nuovi membri: Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran. Durante il vertice, a cui hanno preso parte i rappresentanti e leader di 36 Paesi e sei organizzazioni internazionali, altre 13 nazioni sono diventate Paesi partner, il primo passo necessario all'adesione piena: Algeria, Bielorussia, Bolivia, Cuba, Kazakistan, Nigeria, Turchia, Uganda e Uzbekistan. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha sottolineato nella conferenza stampa alla fine del summit che il gruppo Brics non opera in un formato chiuso e rimane aperto a tutte le nazioni che condividono i suoi valori. Secondo gli organizzatori del vertice di Kazan, i Paesi parte dei Brics occu-



pano oltre il 30% del territorio mondiale e rappresentano il 45% della popolazione del Pianeta, forniscono oltre il 40% del petrolio prodotto e a loro si deve circa un quarto delle esportazioni mondiali di merci.

Al Baour ha evidenziato che, per la Libia, l'adesione ai Brics rappresenterebbe una significativa opportunità, sia per rafforzare le proprie relazioni economiche e commerciali con altri membri sia per garantirsi maggiore stabilità economica nel contesto attuale. "Siamo interessati a esplorare le opportunità di valore e beneficio che un'adesione ai Brics potrebbe offrire alla Libia", ha affermato il diplomatico, aggiungendo che l'adesione potrebbe avvenire in un primo momento anche solo come osservatore, per meglio comprendere il funzionamento interno del gruppo. Parallelamente, secondo quanto riferito da "Al Wasat", anche il ministro degli Esteri del governo libico parallelo con sede a Bengasi, Abdulhadi al Hawajj, starebbe con-

ducendo una serie di studi sulla possibilità di aderire al gruppo, considerando diversi aspetti economici e politici legati all'eventuale integrazione.

Dal febbraio del 2022 la Libia è divisa in due amministrazioni politico-militari: da una parte il Governo di unità nazionale con sede a Tripoli del premier Abdulhamid Dabaiba, riconosciuto dalla comunità internazionale e appoggiato soprattutto dalla Turchia; dall'altra il cosiddetto Governo di stabilità nazionale guidato da Osama Hammad, primo ministro designato dalla Camera dei rappresentanti, di fatto un esecutivo parallelo con sede a Bengasi manovrato dal generale Khalifa Haftar, comandante in capo dell'Esercito nazionale libico (Enl) acuartierato a Bengasi. Per uscire dallo stallo politico, l'Onu sta portando avanti difficili consultazioni politiche per insediare un nuovo governo tecnico unitario e organizzare le elezioni in una data ancora da definire.

Il Qatar smette di fare il mediatore tra Hamas e Israele

di L.D.R.



Il Qatar ha deciso di porre fine al suo ruolo di mediatore nei negoziati tra Israele e il movimento islamista palestinese Hamas. Lo ha confermato al quotidiano "Times of Israel" una fonte diplomatica che ha familiarità con la questione. Se il Qatar non fa più da mediatore, non ha più motivo di permettere a Hamas di mantenere il suo ufficio politico nel Paese, ha affermato la stessa fonte. In precedenza, fonti statunitensi e qatariote hanno dichiarato all'emittente "Cnn" che il Qatar ha accettato di espellere i leader di Hamas dalla capitale Doha in seguito a una richiesta arrivata dagli Stati Uniti dopo mesi di tentativi falliti per convincere il gruppo islamista ad accettare un accordo di tregua con Israele nella Striscia di Gaza. Secondo la fonte di "Times of Israel", i leader di Hamas si sposteranno dal Qatar in Turchia. A seguito della notizia del ritiro dalla mediazione del Qatar, un funzionario di Hamas di alto livello ha dichiarato ai media internazionali che il gruppo islamista non ha ricevuto alcuna

indicazione dal Paese di Golfo di lasciare Doha, dove da anni ha sede il suo ufficio politico. "Non abbiamo nulla da confermare o smentire riguardo a quanto pubblicato da una fonte diplomatica non identificata e non abbiamo ricevuto alcuna richiesta di lasciare il Qatar", ha dichiarato il funzionario di Hamas da Doha.

Secondo quanto riferito da "Cnn", circa due settimane fa i funzionari Usa avrebbero informato le loro controparti del Qatar sulla necessità di smettere di dare rifugio a Hamas a Doha. Il Qatar ha accettato e ha dato al gruppo islamista un preavviso circa una settimana fa, hanno affermato le fonti di "Cnn". "Hamas è un gruppo terroristico che ha ucciso statunitensi e continua a tenerli in ostaggio", ha dichiarato a "Cnn" un funzionario di alto livello dell'amministrazione Biden, aggiungendo: "Dopo aver rifiutato ripetute proposte di rilascio degli ostaggi, i suoi leader non dovrebbero più essere i benvenuti nelle capitali dei partner degli Usa".

Nel corso dei negoziati mediati da Usa, Qatar ed Egitto nell'ultimo anno per raggiungere una tregua tra Israele e Hamas, i funzionari statunitensi hanno chiesto al Paese del Golfo di usare la minaccia di espulsione da Doha come leva nei colloqui con il gruppo islamista. L'impulso finale che avrebbe spinto il Qatar ad accettare di cacciare Hamas dalla sua capitale è arrivato di recente, dopo la morte dell'ostaggio statunitense-israeliano Hersh Goldberg-Polin e il rifiuto del movimento palestinese dell'ultima proposta di cessate il fuoco. Non è chiaro né quando i leader di Hamas saranno espulsi dal Qatar né dove andranno. Un funzionario statunitense ha spiegato a "Cnn" che al gruppo non è stato concesso un periodo di tempo prolungato per lasciare il Paese. Sebbene la Turchia sia vista come una possibile opzione, è probabile che gli Stati Uniti non approvino questo scenario.

In attesa di Giustizia: l'Italia è una repubblica fondata sui dossier

di Manuel Sarno



Chi ricorda di aver almeno mai sentito nominare il Generale Aldo Beolchini... nessuno, vero? E' stato – tra le tante cose – Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate e, per quello che qui interessa, Presidente della omonima Commissione promossa dal Ministro della Difesa Tremelloni nel 1967 per indagare sulle attività "deviate" del SIFAR diretto dal Generale Giovanni De Lorenzo: sigla dei servizi segreti e nome dell'ufficiale in comando di cui è, probabilmente, più facile avere memoria per il coinvolgimento nel progetto di golpe denominato "Piano Solo", la cui realizzazione era stata preceduta da una ricchissima raccolta di dossier su esponenti del mondo politico ed economico. Si parla di oltre 150.000 personaggi pubblici (tra i quali, pare, anche il Papa) dei quali si è analizzata ogni caratteristica, dalle tendenze politiche, alle preferenze in materia di vini, passando per quelle sessuali, amanti reali o presunte ed è curioso (forse non più di tanto) il fatto che Confindustria, in quegli anni, condi-

videsse una "casa sicura" del SIFAR in via del Corso, a Roma con un enigmatico ente interessato alle Applicazioni Tecniche.

La Commissione Beolchini avrebbe dovuto, poi, procedere alla distruzione di quei dossier ma a causa di non meglio precisati inceppamenti della macchina burocratica ciò non avvenne e, di governo in governo fino al 1974, l'operazione è stata rimandata ed a tutt'oggi non è chiaro se tutto il materiale sia stato effettivamente distrutto e che utilizzo ne sia stato fatto, fermo restando che – fino a quando non è stato tolto il segreto di Stato e la documentazione trasmessa alla Commissione Parlamentare Stragi – anche il lavoro di chi aveva investigato su quella monumentale attività di dossieraggio è rimasta in penombra: quei fascicoli (alcuni mastodontici) costituivano la prima esperienza "repubblicana" di una risalente tradizione italiana, basti pensare che buona parte del materiale informativo dell'OVRA era transitato pari pari all'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno e

che le finalità non potevano essere che ricattatorie.

Nel frattempo anche una struttura denominata Servizio di Sicurezza, interna proprio al Viminale, aveva avviato analoga iniziativa di raccolta dati...di anno in anno, da un dossieraggio all'altro si è arrivati fino allo "scandalo Telecom" concluso con la scelta di un capro espiatorio, Giuliano Tavaroli, Vice Presidente dell'azienda con delega alla sicurezza, a pagare per tutti un'altra gigantesca opera di raccolta informazioni di cui – evidentemente – non se n'era e non se ne sarebbe fatto nulla a titolo personale. Ma perché con le indagini non si è andati oltre alle apparenze, è forse possibile che si rischiasse di toccare affettuosi amici e amici degli amici delle Procure?

E che dire dei curiosi della Direzione Nazionale Antimafia? Le indagini, forse, diranno chi è stato realmente coinvolto, chi eventualmente sapeva e avrebbe dovuto impedire quelle investigazioni illegali, se qualcuno le ha disposte da un rango

superiore e – soprattutto – a che fine, su mandato di chi? Qualcuno ci crede che si arriverà a tanto, che interessi davvero scoprire mandanti e beneficiari?

Chissà mai che non si rilevi, alla fine, una connessione con l'agenzia Equalize che pare realizzasse consulenze aziendali molto particolari la cui attività è emersa nel corso di indagini proprio su quella criminalità organizzata che è oggetto di attenzione della DNA e della DIA...e i numeri dei dossier, delle persone passate ai raggi X cresce con il potenziale aumentato degli strumenti di controllo: sembra che persino farsi un cafferino sia diventato rischioso perché qualcuno ti osserva e ascolta attraverso la macchinetta dell'espresso.

Orwell, in fondo, ci aveva visto lungo con il suo "1984" non potendo immaginare che tecnologie future avrebbero reso ancor più inquietante e realistico quello scenario distopico di fantapolitica: persino il tanto vituperato Luca Palamara è stato vittima di dossieraggio perché altrimenti non si può definire una intercettazione con captatore informatico disposta su basi giuridiche inconsistenti, acceso e spento secondo le convenienze e con riversamento dei file audio in server esterni alla Procura di Perugia nei quali hanno potuto mettere le mani (e le orecchie) in chissà quanti.

In questo preoccupante intreccio di interessi oscuri, spie e dossierati, l'immagine che si ricava è quella di un intero Paese che vive "sotto schiaffo" di qualcuno.

La storia più recente dimostra la primazia che sta acquisendo la SIGINT, la signal intelligence rispetto alla quale nessuno è più al sicuro: l'indagine della Distrettuale Antimafia della Procura Milanese – tra l'altro – evidenzia un preoccupante buco laddove dagli atti risulta che diversi reati di accesso abusivo alle banche dati sarebbero stati commessi "in concorso con quattordici

pubblici ufficiali non identificati", un accadimento tecnicamente impossibile perché per quegli accessi è necessario inserire le proprie credenziali e siccome nella richiesta di misura cautelare i P.M. non accennano a verifiche in corso per dare un nome e un volto a costoro, gli scenari che si possono dedurre sono molto preoccupanti.

Infatti, o manca la volontà di individuare questo nutrito gruppo di infedeli servitori dello Stato oppure in alternativa si può pensare ad una gestione approssimativa degli ac-

cessi alle banche dati e controlli interni all'acqua di rose che consentano ai responsabili di restare ignoti.

L'ultima eventualità è forse la più probabile e più inquietante: che si tratti di agenti dei servizi segreti ed in questo caso l'attesa di giustizia sarebbe subordinata ad imprevedibili sviluppi.



Toghe&Teglie: timballo di zucchini

di Manuel Sarno

Cari lettori, buona settimana a tutti voi! Sono Manuel Sarno, fondatore di Toghe&Teglie e curatore di questa rubrica nella quale ogni tanto faccio capolino con una mia preparazione e questa volta ve ne propongo una di quelle che mi è valso il soprannome di "Gran Cambusiere" per l'attitudine a realizzare piatti con quello che trovo in dispensa...e, forse, alcune delle cose più gustose e semplici si riescono a mettere in tavola proprio quando sembra che, giunti all'ora di cena e sbirciato nel frigorifero, non ci sia speranza di evitare una telefonata a Glovo.

Dunque, per questo piatto molto semplice basteranno delle zucchini, prosciutto cotto, mozzarella di latte vaccino o altro formaggio non eccessivamente sapido, ovviamente un po' di olio evo e del pane grattugiato o della farina di riso: tutti ingredienti che, di solito si trovano anche nelle cambuse più desolate.

Prendete, dunque, le zucchini, lavatele, pulitele e tagliatele a listarelle sottili per il lungo e passate ognuna e per ogni lato, in un piatto fondo sul quale avrete steso un filo di olio e un pizzico di sale: attenzione, van-



no solo leggermente oliate ed insaporite e non fatte impregnare.

Mano a mano che avrete bagnato d'olio le sfoglie di zucchini, ponetele in una teglia una di fianco all'altra a comporre un primo strato: possono essere in numero variabile perché dipende dalla loro dimensione; fatto questo stendete una fetta di prosciutto cotto sgrassato sulle zuc-

chine e un po' di mozzarella tagliata a fettine anche loro molto sottili o a cubetti, poi ricoprite il tutto con un altro strato di zucchini e ripetete l'operazione di farcitura.

Un paio di strati possono essere sufficienti, in ogni caso sull'ultimo spolverate del pane grattugiato mischiato ad un po' di parmigiano. In alternativa si può usare la farina di riso.

Infornate a 200 gradi circa e lasciate cuocere fino a che non vedrete formarsi la crosticina superiore e filare il formaggio lateralmente: fate attenzione perché le zucchini tendono a cuocere velocemente e se fatte andare troppo si "ammosciano".

Ciao a tutti.



Elezioni statunitensi ed aspettative balcaniche

di Milosao



Ora sapete
come è
l'aspettativa:
immaginosa,
credula,
sicura;
alla prova
poi, difficile,
schizzinosa....

Alessandro
Manzoni

Rivolgendosi ai suoi discepoli, che insieme con lui erano saliti alla montagna, Gesù disse loro: "Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta" (Vangelo secondo Matteo, 5/14; n.d.a.). Riferendosi proprio a questi versi anche il puritano inglese John Winthrop si rivolse ai suoi compagni di viaggio, mentre si apprestavano ad arrivare al Nuovo

Mondo nel lontano 1630. "Noi dobbiamo sempre considerare che dobbiamo essere come una città sopra una collina; gli occhi di tutta la gente sono su di noi". Parole che ispirarono anche Ronald Reagan durante il suo ultimo discorso da presidente degli Stati Uniti d'America, dopo la fine del suo secondo mandato. Durante quel discorso, nel gennaio 1989, lui immaginava gli Stati Uniti come "una città luminosa, una città su una collina". Un modello che, secondo lui, avrebbe dovuto ispirare, illuminare e attrarre tutti coloro che apprezzano la libertà e la democrazia.

Il 5 novembre scorso si sono svolte le elezioni negli Stati Uniti d'America. Erano le 60e elezioni, dopo le prime, quelle del 1788-1789, in cui è stato eletto il primo presidente degli appena costituiti Stati Uniti d'America, George Washington. Gli Stati Uniti sono stati costituiti durante il secondo congresso continentale il 4 luglio 1776, come unione di tredici colonie britanniche che decisero di staccarsi dal Regno Unito. Durante quel congresso è stato approvato il testo della Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America. Un testo scritto da Thomas Jefferson, uno dei Padri Fondatori della nuova Federazione. Un anno dopo, nel 1787 è stata presentata la Costitu-

zione degli Stati Uniti d'America, che è entrata poi in vigore nel marzo del 1789.

Il 5 novembre scorso si è votato per eleggere sia il presidente, che tutti i rappresentanti del 119o Congresso, ossia la Camera dei rappresentanti, nonché 34 nuovi rappresentanti del Senato. Ebbene, dalle elezioni è uscito vincitore il candidato del partito repubblicano, Donald Trump, ottenendo il suo secondo mandato non consecutivo come il 47° presidente degli Stati Uniti d'America. In più, dalle elezioni del 5 novembre scorso il partito repubblicano, ad ora, ha vinto anche la maggioranza dei seggi del Senato e della Camera dei rappresentanti.

Ovviamente le elezioni del 5 novembre scorso negli Stati Uniti d'America non potevano non attirare l'attenzione delle cancellerie di tutto il mondo, dei media e delle più importanti istituzioni internazionali, quelle dell'Unione europea comprese. Il risultato di quelle elezioni ha suscitato delle aspettative anche nei Paesi balcanici. Paesi che, per varie ragioni cercano delle alleanze, oltre a quelle ormai stabilite o, almeno, degli appoggi temporanei. Ragion per cui vedono nel nuovo presidente degli Stati Uniti d'America un probabile alleato e/o sostenitore dei loro interessi. E stanno facendo di tutto per riuscirci, compresi il coinvolgimento degli "emissari" che possono garantire dei "rapporti d'affari" con i più stretti famigliari del presidente appena eletto. Ma ci sono anche alcuni rappresentanti

politici dei Paesi balcanici che, nel passato, hanno avuto dei rapporti non buoni con alcune persone molto vicine al nuovo presidente statunitense, persone che con buone probabilità avranno delle importanti cariche istituzionali. Cariche che possono avere delle influenze significative anche nella regione dei Balcani occidentali.

Le elezioni presidenziali negli Stati Uniti sono state seguite con grande attenzione ed interesse in Serbia. I massimi rappresentanti del Paese hanno festeggiato la vittoria di Donald Trump. Proprio loro che hanno un appoggio dichiarato dal presidente della Russia e da altri Paesi che, sulla carta, non hanno o, almeno, non dovrebbero avere buoni rapporti con gli Stati Uniti d'America. E si tratta di importanti rapporti geopolitici, geostrategici, economici ed altri. Il presidente della Serbia si è vantato di essere stato tra i primi che aveva salutato personalmente il nuovo presidente statunitense.

"Sono stato tra i primi al mondo. Forse lo ha fatto [prima di me] solo il presidente australiano. Ho parlato anche con delle persone dal suo più ristretto ambiente. [...]. In Serbia tutti speravano in una vittoria di Donald Trump a causa degli avvenimenti del 1999. Molte persone pensavano che lui era un diavolo, ma adesso sembrerà un angelo..." ha detto il presidente serbo. Aggiungendo altresì che "...è importante per me che lui è un imprenditore e credo che i nostri rapporti saranno migliori". Bisogna sottolineare che

nel maggio scorso il genero di Trump ha firmato con il governo serbo un contratto di investimenti di circa 500 milioni di dollari per delle costruzioni in pieno centro della capitale della Serbia.

L'elezione di Trump ha reso molto felice anche il presidente della Repubblica Srpska (Repubblica Serba; n.d.a.) di Bosnia ed Erzegovina che è una delle due entità del Paese. I media hanno fatto vedere lui bevendo grappa e cantando, mentre seguiva in televisione i risultati che confermarono la vittoria di Donald Trump. Bisogna sottolineare che il presidente della Repubblica Srpska è stato dichiarato in precedenza una persona "non grata" per gli Stati Uniti d'America come un estremista serbo. Anche lui però è, come il presidente serbo, molto legato al presidente della Russia. Lui però si è vantato, scrivendo nelle reti sociali dopo la vittoria di Trump, che "Siccome l'ambasciata statunitense a Sarajevo non ha organizzato la festa per la vittoria di Donald Trump l'ho organizzato io come presidente della Repubblica Srpska".

Il risultato delle elezioni presidenziali del 5 novembre scorso negli Stati Uniti è stato seguito anche in Kosovo con interesse. Si perché i massimi dirigenti del Paese avevano delle aspettative per la vittoria della candidata del partito democratico. Ma nonostante ciò anche loro, formalmente, hanno salutato il presidente eletto. Bisogna sottolineare che alla fine del suo primo mandato, il presidente Trump il 4 settembre 2020 ha



BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

ospitato nel suo ufficio le delegazioni della Serbia e del Kosovo per firmare un "accordo economico". Ma, secondo gli analisti, le ragioni erano ben altre, tra cui anche la possibilità di ripartizioni territoriali tra i due Paesi. Una proposta che non è stata mai accettata dagli attuali rappresentanti governativi e statali del Kosovo.

La vittoria di Donald Trump è stata salutata anche dal primo ministro albanese. Sì, proprio da lui che alla vigilia delle elezioni del 2016 dichiarava convinto che "... nessun problema a ripetere, sia in albanese che in inglese, che Donald Trump è una minaccia per l'America e che non si discute che è una minaccia anche per i rapporti tra l'Albania e gli Stati Uniti". Il primo ministro albanese allora era altresì convinto che "È vergognoso per gli Stati Uniti d'America eleggere un presidente co-

me Donald Trump!...Se Trump sarà presidente, questa sarà una disgrazia per gli Stati Uniti!". Il nostro lettore è stato informato di tutto ciò a tempo debito (Dichiarazioni irresponsabili e deliranti, 21 novembre 2016; Piroette geopolitiche e alleanze instabili, 4 novembre 2019). Ma adesso lui ha cambiato completamente opinione sul presidente appena eletto. "La vittoria di Trump potrebbe essere qualcosa migliore per l'Europa", dichiarava la scorsa settimana da Budapest il primo ministro albanese. Per lui adesso gli Stati Uniti con Donald Trump saranno "una città luminosa, sulla collina". Chissà perché?! Ma niente può stupire da un saltimbanco senza scrupoli come lui!

Chi scrive queste righe seguirà come andranno a finire le aspettative balcaniche legate al risultato delle elezioni statunitensi del 5 novem-

bre scorso. Ma anche per i rappresentanti politici dei Paesi balcanici potrebbe essere valido quanto scriveva Alessandro Manzoni. E cioè che "Ora sapete come è l'aspettativa: immaginosa, credula, sicura; alla prova poi, difficile, schizzinosa...".



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Eire al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

World's longest detained journalist wins rights prize

di Teklemariam Bekit, BBC Tigrinya



A journalist detained in Eritrean prison without trial for 23 years has won a Swedish human rights

prize for his commitment to freedom of expression.

Dawit Isaak, who holds dual Eritrean-Swedish citizenship, was given the Edelstam Prize "for his... exceptional courage", the founda-

omeo@imprese

tion behind the award said in a statement.

Dawit was one of the founders of Setit, Eritrea's first independent newspaper.

He was detained in 2001 after his paper published letters demanding democratic reforms.

Dawit was among a group of about two dozen individuals, including senior cabinet ministers, members of parliament and independent journalists, arrested in a government purge.

Over the years, the Eritrean government has provided no information on his whereabouts or health, and many who were jailed alongside him are presumed dead.

The Edelstam Prize, awarded for exceptional courage in defending human rights, will be presented on 19 November in Stockholm.

Dawit's daughter, Betlehem Isaak, will accept the prize on his behalf as he remains imprisoned in Eritrea.

His work with the Setit included criticism of the government and calls for democratic reform and free expression, actions that led to his arrest in a crackdown on dissent.

The Edelstam Foundation has called for Dawit's release, urging the Eritrean authorities to disclose his



location and allow him legal representation.

"Dawit Isaak is the longest detained journalist in the world. We are very concerned about his health and his whereabouts are unknown, he is not charged with a crime, and he has been denied access to his family, consular assistance, and the right to legal counsel – effectively, it is an enforced disappearance," said Caroline Edelstam, the chair of the Edelstam Prize jury.

His "indefatigable courage stands as a testament to the principle of freedom of expression."

The Edelstam Foundation also urged the international community to pressure Eritrea for Dawit's release and to advocate for human rights reforms.

The Edelstam Prize honours individuals who show exceptional bravery in defending human rights, in memory of Swedish diplomat Harald Edelstam.

Eritrea is the only African country without privately owned media, having shut down its private press in 2001 under the pretext of "national security".

Dawit, who fled to Sweden in 1987 during Eritrea's war for independence, returned after the country gained independence in 1993 after becoming a Swedish citizen.

There have been no elections in Eritrea since its independence, and President Isaias Afwerki has held power for nearly 31 years.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335



IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150